

X		
X		

IMAGE
BUILDING



Finanza e Mercati
20 dicembre 2007

Investimenti e Sviluppo

Con l'avvicinarsi del Natale dovremmo, in teoria, essere tutti più buoni. È forse questa una delle ragioni che ieri ha spinto, dopo settimane di attesa, gli sceriffi della Consob a chiedere in prestito a Babbo Natale slitta e renne per fare due graditi regali agli azionisti di Investimenti e Sviluppo, nata nella primavera del 2006 sulle ceneri della Centenari e Zinelli. La nuova società, come dice la stessa denominazione, assume le vesti di finanziaria che investe in società quotate e non quotate, e nel dicembre 2006 conclude con successo un aumento di capitale da circa 45 milioni, disponendo così delle risorse necessarie per iniziare la sua attività. Nonostante l'attivismo del management i titoli della finanziaria sono rimasti nella cosiddetta *black list* Consob che impone a chi vi fa parte di fornire mensilmente un'informativa sulla situazione finanziaria. Ieri, però, gli uomini di Lamberto Cardia hanno tolto la sorveglianza speciale e Investimenti e Sviluppo ha fatto un balzo del 5,67 per cento. Oltre a questo dono, la società guidata Giovanni Natali ha ottenuto, sempre da Consob, il via libera per l'Ipo della propria controllata Investimenti e Sviluppo Mediterraneo. E poi dicono che si è perso il senso del Natale.

Generali

Povera Generali, 175 anni di onorata carriera nel mondo delle assicurazioni, partecipazioni di primo piano, ingente patrimonio immobiliare e ricca redditività non bastano più a preservarla dall'attacco degli investitori «malevoli». A fine ottobre era stata l'anglo-italiana Algebris a sparare una salva di colpi in direzione del management di Trieste su temi legati alla governance del gruppo. Martedì scorso sul piede di guerra è sceso invece un gruppo di azionisti dal nome impronunciabile (Verbraucherzentrale fuer Kapitalanleger) guidati da Martin Weimann, che ha contestato più

prosaicamente al Leone di Trieste di disperdere gli asset di Amb Generali, controllata tedesca (con l'85% del capitale), così da mantenere basso il prezzo di un possibile futuro delisting. Un'operazione già tentata qualche mese fa dagli azionisti di Hvb che avevano chiesto alla capogruppo Unicredit un conto salato per supposti danni - all'incirca 17 miliardi di euro - derivanti dalla contestata riorganizzazione. Ma, almeno per quanto riguarda il Leone



di Trieste, il pressing dei fondi attivisti ha dato un po' di sprint ai titoli. Era successo ai tempi dell'offensiva di Algebris: la grande visibilità mediatica dell'operazione ha consentito al titolo di passare indenne una fase a dire poco luttuosa per vari altri player assicurativi, mentre Generali dal 24 ottobre (giorno in cui sono uscite le prime indiscrezioni riguardanti le contestazioni di Algebris) ha contenuto le perdite nello 0,60 per cento. Stesso effetto per il titolo della controllata tedesca: Amb è risalita a 104,9 euro chiudendo in rialzo dell'1,2 per cento. Merito di Weimann e compagni anche se è difficile immaginare che il management di Trieste e il suo coriaceo presidente apprezzeranno la conseguente rivalutazione, in una logica di somma delle parti, di Generali. Il mercato ringrazia e forse, prima o poi, anche qualche investitore italiano troverà il coraggio di prendere la parola.

finis@finanzaemercati.it